

Firmato mercoledì l'accordo coi sindacati. In arrivo 14 infermieri e 7 Oss, promesse altre 15 unità e 6 ostetriche

San Matteo, nuove assunzioni per fronteggiare l'emergenza personale

Nuove assunzioni per far fronte all'emergenza personale al San Matteo. Quattordici infermieri e sette Oss, più le garanzie di ulteriori quindici unità di personale (8 Oss e 7 infermieri) e l'acquisizione di sei ostetriche, sono il risultato della contrattazione tra le organizzazioni sindacali in forza al Policlinico e l'amministrazione. La vertenza si è quindi chiusa. Dopo l'incontro interlocutorio che si era tenuto lunedì, i sindacati hanno sottoscritto mercoledì l'impegno della dirigenza presso i locali della direzione del San Matteo.

Un accordo che ha scongiurato per il momento lo stato di agitazione minacciato, anche se i numeri restano ancora lontani dagli standards minimi che dovrebbero essere garantiti.

Il documento condiviso dai sindacati di categoria (Cgil, Cisl Fp, UilFpl, Fials, Nursing Up) con l'amministrazione del San Matteo lo scorso 10 luglio 2013 aveva certificato la mancanza addirittura di 253 unità di personale. Una carenza che aveva fatto temere pesanti ripercussioni con l'entrata in attività del Dea. Criticità che in effetti si sono puntualmente confermate dopo il trasloco in un edificio estremamente ampio, in cui i reparti sono dimensionalmente più grandi, e quindi a rischio dispersione, rispetto ai precedenti e strutturati in due corridoi a forma di U. Il problema è anche organizzativo e, comunque, di metabilizzazione riguardo un siste-



Il consigliere d'amministrazione del San Matteo Ettore Filippi. L'ospedale deve far fronte alla carenza di personale, soprattutto al Dea (foto a destra)

ma nuovo. Anche le otto sale operatorie del Dea funzionano ormai a pieno regime e il personale non riesce più a reggere i turni massacranti. Peraltro si trovano in sofferenza tutte le unità operative del San Matteo, anche quella extra-Dea. E' stato il consigliere di amministrazione Ettore Filippi a comunicare il raggiungimento dell'accordo con i sindacati, nell'ufficio della direzione del San Matteo. "L'ospedale è un fiore all'occhiello del territorio, ma con oggettive difficoltà - ha spiegato - rivolgiamo un appello anche a Comune, Provincia e Regione perché adesso c'è davvero bisogno che ci sia tutta una mano per il futuro della struttura". Da tempo erano stati promessi consigli comunali aperti, che non si



sono però mai effettuati. Filippi però ha dapprima ringraziato il presidente della Provincia Daniele Bosone, che ha promosso per il 28 gennaio un consiglio provinciale aperto per parlare delle difficoltà della sanità e quindi anche del Policlinico pavese, e ha assicurato la disponibilità del Comune per un consiglio comunale aperto di cui ancora non è stata ufficializzata la data ma che si dovrebbe tenere la prossima settimana, ponendo così fine a un'attesa che dura da luglio. "Da parte del San Matteo lo sforzo è stato ingente - ha spiegato Filippi - questo incremento del personale costerà quasi 400.000 euro, siamo stati bravi a tro-

vare le risorse necessarie. Siamo peraltro consapevoli del fatto che i numeri ancora non sono idonei a garantire quell'assistenza ad alto livello che i pavesi meritano e, contemporaneamente, il rispetto dei lavoratori: si possono chiedere sacrifici per qualche mese, ma con la promessa che nel lungo periodo l'emergenza rientri. Per questo ci appelliamo agli enti del territorio e al mondo politico, ai nostri parlamentari. E personalmente ringrazio i sindacati perché, pur di fronte alla gravità del carico di lavoro del personale, hanno esposto richieste di grande maturità e hanno preso atto che come amministrazione abbiamo recupera-

to tutti i soldi possibili per venire incontro alle richieste".

In merito ai malfunzionamenti segnalati in questi giorni all'interno dei nuovi reparti del Dea, Filippi ha così replicato: "Sono nel consiglio di amministrazione del San Matteo da sette anni. Posso dire che il Dea è stato aperto dopo un percorso complicato, e con una scelta dell'allora presidente Giovanni Azzaretti che definisco coraggiosa se non addirittura un po' incosciente, perché dei 120 mila euro necessari ne avevamo a disposizione solo settantacinque con mutuo.

Soprattutto grazie ai contributi statali ce l'abbiamo fat-

ta, suppiando anche a due fallimenti delle imprese che lavoravano, di cui uno della ditta relativa all'impiantistica. Questo ci ha causato parecchi problemi. Basti pensare che i bagni sono stati collocati nel 2008 e hanno quindi dovuto sopportare cinque anni di intemperie, con tutte le conseguenze del caso.

Ora il 5% delle cassette di scarico dei bagni non è funzionante e un altro 5% ha poca portata d'acqua. Ma almeno abbiamo ottenuto che il servizio di manutenzione sia gratuito". E sui mozziconi di sigaretta abbandonati a terra sul pavimento di ciascuno dei dodici piani del Dea il consigliere Filippi è chiaro: "I portacenere li avevamo, il problema è che sono stati tutti rubati. E chiaramente non dai visitatori, dal momento che erano piuttosto ingombranti da portar fuori".

Pronta la replica infine anche sulla "striscia di cielo" sulla testa dei visitatori all'ingresso del Dea dove, tra una porta a vetri e l'altra, in caso di pioggia si deve riaprire l'ombrello: "Un accorgimento tecnico voluto dai vigili del fuoco per rilasciare il certificato di conformità per la prevenzione degli incendi. A fine mese i vigili del fuoco torneranno per un sopralluogo perché la loro commissione aveva richiesto espressamente all'ufficio tecnico di garantire un'interruzione tra il vecchio e il nuovo edificio".

Daniela Scherrer